

Un rapporto dell'Onu accusa i soldati delle missioni di pace in Bosnia, Mozambico, Angola e Cambogia

Donne stuprate dai caschi blu

Dovevano essere gli «angeli liberatori» ma ben presto si sono trasformati in «diavoli». Dovevano aiutare un'umanità sofferente a cancellare le ferite della pulizia etnica, delle violenze subite in nome di una fede o di un'appartenza tribale. E invece quelle ferite sono state ampliate, quell'umanità è stata resa ancor più sofferente da coloro che erano stati spediti in quei luoghi maledetti per portare pace e serenità. E le prime vittime di questa immonda pratica sono state le donne. Nelle guerre combattute in tutto il mondo negli ultimi cinque anni le donne stuprate e abusate sono state vittime anche di soldati e funzionari delle forze internazionali di pace. La sconvolgente rivelazione è contenuta nel rapporto della Commissione Onu per i diritti umani, dedicata alla violenza contro la donna e presentato ieri a Ginevra. L'arelatrice

Radhika Coomaraswamy ha parlato di abusi sessuali e di «brutalità inimmaginabile» commessi da militari e civili delle missioni delle Nazioni Unite. Fra i casi citati, uno - dimostrato - in Kosovo nel '99 e quelli per cui sono stati accusati soldati italiani impegnati in operazioni di pace in Somalia fra il '92 e il '95. Il rapporto riferisce anche di stupri, torture e omicidi commessi dalle forze di pace in Mozambico, Angola, Cambogia e Bosnia. Nel paese balcanico, in particolare, è stato scoperto un traffico di donne costrette a prostituirsi. I criminali che l'hanno organizzato possono contare sulla complicità di funzionari della polizia locale e internazionale e di inviati della forza di stabilizzazione. Casi eclatanti sono stati denunciati di coperture anche ad alti livelli, di una attiva connivenza tra organizzazioni criminali, autorità locali

e alti responsabili di organizzazioni internazionali. In altri Paesi, dove sono attivi gruppi di guerriglieri, donne e bambine sono rapite per essere trasformate in schiave sessuali dei ribelli o costrette a sposarsi con qualcuno di loro. In una trentina di Stati sia gli eserciti regolari che quelli della guerriglia arruolano con la forza le donne, le quali incontrano difficoltà enormi a reintegrarsi nelle famiglie alla fine dei conflitti. In molti casi, tra l'altro, per tradizione o per legge le donne non hanno il diritto di ereditare il patrimonio dei genitori anche nel caso diventino capi-famiglia per la morte dei maschi. Le situazioni più gravi si registrano in Afghanistan, Burundi, Repubblica Democratica del Congo, Timor Est, Kosovo, Cecenia e Sierra Leone. Ma anche in Colombia, le donne subiscono violenze sessuali ad opera di uomini

dei gruppi militari collegati alle forze armate colombiane o di guerriglieri. Nel rapporto la relatrice dell'Onu suggerisce di istituire corsi speciali per inviati delle missioni internazionali di pace. Ora l'agghiacciante rapporto della Commissione per i diritti umani arriverà al tavolo del segretario generale delle Nazioni Unite. La speranza è che Kofi Annan non chiuda la pratica con una denuncia formale ma faccia dei casi riportati dalla Commissione oggetto di una severa rivisitazione del senso e del controllo delle operazioni umanitarie in cui sono impegnati contingenti internazionali. Perché il silenzio complice suonerebbe come l'ennesima violenza perpetrata contro le donne che cercavano aiuto e che invece hanno ritrovato l'inferno. Di certo, non potranno bastare solo dei «corsi speciali».



Molte donne del Rwanda hanno subito violenze sessuali. **Andrews Reuters**

Nelle carceri centinaia di detenuti digiunano da mesi per protesta, ieri la quarta vittima. La Francia: ancora poche garanzie di civiltà

La Turchia malata s'aggrappa ai militari

L'economia al disastro, diritti umani violati. Per Istanbul si allontana l'ingresso in Europa

Gabriel Bertinotto

Turchia malata. Malata per i diritti della persona violati. Nelle carceri, dove centinaia di detenuti digiunano da mesi per protesta e ad uno ad uno cominciano a morire. E fuori, dove le sedi delle associazioni umanitarie vengono chiuse d'autorità con pretesti assurdi (Atene le finanziati). Malata per il vero e proprio panico sociale creato dal disastro economico in atto: contro il governo e il modo fallimentare e contraddittorio in cui ha tentato di attuare riforme troppo a lungo rinviate, manifestano non solo i sindacati operai, ma negozianti e imprenditori. Malata perché tra cittadini e politici il solco si è fatto vortagine, e dicono i sondaggi, se si votasse domani, nessun partito supererebbe la soglia minima del 10% necessaria ad entrare in Parlamento. Malata perché rifiuce il movimento d'opinione maturato negli ultimi anni attorno ad un progetto di democratizzazione piena, per sottrarre ai militari la prerogativa di guardiani della Repubblica loro attribuita dalla Costituzione in vigore. Oggi i generali vengono invocati nuovamente come salvatori della patria: se l'esecutivo non si dimette spontaneamente, ci pensino loro a convincerli, suggeriscono gli stessi che pochi mesi fa premevano per una svolta liberal.



Il carcere di Gaziosmanpasha, a sud di Istanbul **Ansa**

Lo sciopero della fame ha prodotto ieri la sua quarta vittima. Non un detenuto stavolta, ma la sorella di uno di loro, unitasi alla protesta per solidarietà. Si chiamava Gulsuman Ada Donmez, aveva 30 anni e non toccava cibo da 147 giorni. Sino all'ultimo nell'ospedale di Istanbul dove l'avevano ricoverata, ha rifiutato di nutrirsi. Si teme che altre morti seguano nei prossimi giorni, considerato che ci sarebbero ben 120 persone in condizioni «molto gravi». Bersaglio di questa lotta disperata, ini-

ziata in ottobre, è la riforma del sistema carcerario, che favorisce l'isolamento dei prigionieri e li espone maggiormente al rischio di maltrattamenti e torture. All'inizio a digiunare erano solo militanti dell'estrema sinistra turca, poi a loro si sono aggiunti i nazionalisti curdi del Pkk. Ora sono 2000, di cui gran parte digiuna a rotazione, più di 300 ad oltranza. A piegarne la determinazione non è valse, in dicembre, la brutale irruzione della polizia in 20 diverse carceri. Morirono trenta detenuti (alcuni dandosi fuoco) e due agenti. Le condizioni di vita nelle prigioni turche sono del resto notoriamente pessime. Se ne è oc-

cupata spesso Amnesty International. E proprio ieri a Strasburgo la Corte europea per i diritti umani ha condannato Ankara per la morte di un giovane curdo durante un interrogatorio di polizia a Uluyol nel 1994. La Turchia è stata ammessa ufficialmente nel 1999 nel gruppo dei paesi candidati all'ingresso nell'Unione europea. Ma per varcare quella porta dovrà soddisfare una serie di esigenze, come ha ricordato il ministro francese per gli Affari europei Pierre Moscovici, in visita ad Ankara: «La Turchia deve capire che la Ue non è solo una comunità di nazioni, ma un modello di civiltà». Ed

ha spiegato come siano insufficienti sia le garanzie sul rispetto dei diritti umani, l'abolizione della pena di morte, il riconoscimento dei diritti culturali per i curdi, la riduzione del peso delle forze armate nella vita politica. Purtroppo nel clima teso che caratterizza oggi la vita sociale del paese, è difficile immaginare passi avanti importanti lungo quella via. Lo scontro sociale non ha solo le forme estreme della protesta carceraria. E' in atto un moto di rivolta generale, che coinvolge ormai tutte le categorie e tutti i ceti, contro un governo ed un sistema politico nel suo complesso, giudicati incapaci

Gli imprenditori: via il governo

Nel giorno in cui il parlamento turco ha respinto una mozione di sfiducia presentata dall'opposizione contro il governo, a causa della sua politica agricola, un invito alle dimissioni è arrivato ieri dalla Unione delle Camere di Commercio. «La fiducia e la sicurezza nel governo sono diminuite, adesso i ministri devono fare quello che è necessario, cioè dimettersi». Così afferma un comunicato dell'Unione, che rappresenta centinaia di migliaia di imprenditori. Un'altra associazione di industriali, la Tusiad, viceversa esorta l'esecutivo a non desistere dai tentativi di riforma economica in corso. «Crediamo che il governo debba restare in carica», ha dichiarato il leader del Tusiad, Tuncay Ozlhan.

nalisti ha spiegato di essere disperato perché non sa come rimborsare un prestito di seimila dollari, ora che la moneta nazionale, grazie alla libera fluttuazione decisa in febbraio, si è svalutata del 44%. I prezzi salgono vertiginosamente: quello della benzina in 43 giorni è stato ritoccato al rialzo ben cinque volte. Nel solo mese di marzo le volte all'ingrosso sono rincarate del 10%. In un mese e mezzo il potere d'acquisto dei dipendenti pubblici è calato del 35%. La disoccupazione, che superava il 18% a fine febbraio, è cresciuta di decine di migliaia di unità. Licenziati tre quarti dei 300 mila dipendenti dei calzaturifici. A casa 140 mila lavoratori del settore tessile. E' un bollettino di guerra in cui purtroppo i dati certi riguardano solo le perdite, mentre i successi restano ipotesi e promesse. Eppure il paese aveva accolto con favore il piano di ristrutturazione globale dell'economia, di privatizzazioni, razionalizzazioni e sacrifici annunciato da Ecevit due anni fa. I finanziamenti che in cambio venivano concessi dal Fondo monetario internazionale e dalla Banca mondiale avevano illuso buona parte della popolazione. L'ampia maggioranza parlamentare a sostegno dell'esecutivo infondeva ulteriore fiducia. Ma quando si è trattato di mettere mano alle riforme, Ecevit e i suoi collaboratori hanno esitato. Timorosi di affondare il bisturi e colpire interessi consolidati. Il risultato è un caos nel quale, come spiega Ishak Alaton, capo della holding Alarko, «nessuno compra, nessuno vende, nessuno fa fronte ai propri impegni». Alaton era noto per le simpatie democratiche. Nella crisi attuale, pur di arrivare rapidamente ad un governo di tecnici che rimpiazzi l'attuale, ingoierrebbe perfino il rospo del ricorso ai militari. Un intervento morbido, non un golpe, quel tanto di pressione sufficiente a sbloccare la situazione.

Intervento riuscito per le due bimbe ricoverate a Singapore : avevano in comune una parte del cervello e del cranio

Le gemelline siamesi operate per 88 ore

Pietro Greco

Messico, arrestato boss della coca

La polizia antidroga messicana ha arrestato nello stato settentrionale di Tamaulipas Gilberto Garcia Mena, «numero 2» del Cartello del Golfo, una delle principali organizzazioni che smerciano cocaina nel paese. La cattura di Garcia Mena, conosciuto con il soprannome di «El Junè» è considerato il primo successo in questo campo dell'amministrazione del presidente Vicente Fox, che ha dichiarato guerra al narcotraffico. Da una settimana, si è appreso, la polizia aveva assediato la sua abitazione sistemata in un'area segreta sotterranea, con grandi provviste di ossigeno, cibo e armi. Ieri un agente che seguiva il cammino di un cavo nel pavimento è giunto fino all'ingresso del bunker, creando i presupposti per l'arresto.

Sono in buone condizioni Ganga e Jamuna, le due gemelline nepalesi che dopo 88 ore filate di una operazione neurochirurgica lunga e complessa, ieri mattina sono uscite finalmente separate dalla sala operatoria dell'ospedale generale di Singapore. Ganga e Jamuna hanno vissuto i primi 11 mesi della loro vita, fino a ieri, attaccate a una e l'altra per la nuca, con una parte del cranio fuso e una parte del cervello in comune. Sono nate alle porte di Katmandu da una famiglia gurka che in Nepal può essere considerata di discrete condizioni sociali ma che non aveva la possibilità economica di sostenere un difficile e costoso intervento chirurgico all'estero. In molti paesi del Terzo Mondo non basta appartenere al ceto medio per poter accedere ai servizi sanitari disponibili ai cittadini del Primo Mondo. E in ogni caso il Nepal non possiede le strutture sanitarie adatte per realizzare il delicato e complesso intervento di neurochirurg-

gia necessario per tentare l'intervento. Insomma, occorre trovare un ospedale adatto all'estero per cercare di separare le due gemelline e, nel medesimo tempo, occorre trovare i soldi per pagare l'operazione. L'uno e gli altri sono stati trovati a Singapore, che vanta un'economia e, di conseguenza, delle strutture sanitarie del tutto paragonabili a quelle del mondo occidentale. Il nosocomio adatto si è rivelato l'ospedale generale di Singapore, dove lavora l'equipe del neurochirurgo Keith Goh. Il medico ha organizzato l'operazione chiedendo l'aiuto di una ventina di equipe diverse, per alternarsi in sala operatoria nel corso di un intervento ad alto rischio destinato a durare circa 40 ore. La difficoltà e il rischio nascevano dal fatto che le bambine avevano una parte del cervello in comune. E questa parte di cervello era alimentato da un sistema comune di vasi sanguigni. In sala operatoria le cose si sono complicate. L'operazione si è rivelata più difficile del previsto. Ed è terminata dopo 88 ore: poco meno di quattro gior-

ni. Un vero record. Il professor Goh ha annunciato con soddisfazione che l'operazione ha avuto successo e che le bambine sono in condizioni stabili. Ciò, purtroppo, non significa che siano fuori pericolo. Occorrerà tenerle sotto controllo per alcuni giorni ancora, prima di poter dire che ce l'hanno fatta. Singapore non ha offerto alle gemelline solo l'ospedale e l'equipe chirurgica adatta. Sono stati proprio gli abitanti di Singapore, infatti, a rendere possibile il «svaggio della speranza», raccogliendo i 358.000 dollari necessari per pagare l'intervento e le spese logistiche alla famiglia. L'ospedale generale ha praticato una serie di sconti. E la compagnia di bandiera della città stata ha offerto il passaggio aereo gratuito alle due gemelle e alla loro famiglia. Quanto a Ganga e Jamuna. L'essere vissute legate insieme per 11 mesi e l'aver avuto, addirittura, una parte del cervello e del sistema sanguigno in comune non ha impedito che si sviluppasse due personalità decisamente diverse e persino due ritmi biologici ben distinti.

Putin- Schröder Intesa a San Pietroburgo

MOSCA La Russia ha presentato ieri i suoi nuovi rapporti con la Germania come un insostituibile caposaldo della «stabilità europea», dopo un vertice fra il presidente Vladimir Putin e il cancelliere Gerhard Schröder a San Pietroburgo, a quasi 60 anni dall'inizio dell'assedio nazista della città, allora chiamata Leningrado.

Putin e Schröder hanno deposto fiori al monumento delle 400.000 vittime dell'assedio di Leningrado, tornata a chiamarsi San Pietroburgo nel 1991. «Senza esagerazione, possiamo dire che la partnership russo- tedesca sta trasformandosi in uno dei fattori più importanti della stabilità europea» ha detto il ministro degli esteri russo Igor Ivanov. Dai colloqui russo-tedeschi di ieri sono emerse numerose posizioni comuni sui principali problemi internazionali e la necessità di un dialogo al vertice fra Mosca e Washington.

È stato anche firmato un accordo che mette a disposizione dei tedeschi l'esperienza della cosmonautica russa, evocando così un nuovo polo dell'esplorazione spaziale. Putin ha indicato che questo accordo, che coincide con il 40° anniversario della prima missione umana di Yuri Gagarin, è collegato alla posizione russa favorevole alla smilitarizzazione dello spazio.

Schröder si è impegnato ad aiutare la Russia a ristrutturare il suo debito estero per il 2003-2004 e a trasformare una parte dei 20 miliardi di dollari (oltre 40.000 miliardi di lire) del debito russo con la Germania in investimenti nei settori dell'energia e dei beni di consumo, ma ha chiesto più garanzie.

Sulla questione dello scudo spaziale antimissili, Schröder ha sottolineato che gli Stati Uniti debbono «informarne gli alleati» e «discuterne» anche con la Russia. Ivanov ha rilevato che tale questione «va ormai al di là delle semplici relazioni russo-americane» e «riguarda la sicurezza di tutti gli Stati». Putin ha affermato che è stato largamente «superato» lo stallo nelle relazioni economiche fra Russia e Germania. Il presidente ha tuttavia avvertito che c'è ancora molto da fare, considerato che, mentre Berlino è il secondo principale investitore in Russia, in termini economici ciò rappresenta «solo l'1 per cento degli investimenti esteri della Germania». Per Putin, la cooperazione economica e finanziaria con Berlino è uno strumento per promuovere «i legami della Russia con l'Unione Europea», che egli identifica come una priorità strategica. I due paesi hanno trovato convergenze anche sul Medio Oriente, dove Mosca ha proposto uno «storso comune» insieme a Europa e Stati Uniti per por fine alla violenza e riaprire il negoziato, e sui Balcani.

COOP ESTENSE S.C.A.R.L. Sede legale: Modena, V.le Virgilio n. 20 - REGISTRO IMPRESE N.958 C.C.I.A.A. CONVOCAZIONE DELLE ASSEMBLEE ORDINARIE SEPARATE E GENERALE.

I Soci di Coop Estense sono convocati nelle Assemblee Separate Ordinarie delle rispettive Zone Soci per deliberare sul seguente Ordine del Giorno: - Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale: presentazione del Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2000 e deliberazioni relative; - Destinazione degli utili dell'esercizio 2000 - Elezione dei delegati dell'assemblea generale ordinaria; - Nomina del Consiglio di Amministrazione; - Nomina del Collegio Sindacale; - Varie ed eventuali. Le assemblee si terranno agli orari, nei giorni e nei luoghi sotto indicati.

In provincia di Modena
Per i Soci di Mirandola, Finale E. S. Felice S. P., Cavezzo, Camposanto, S. Possidonio, S. Prospero, Concordia, Medolla: - mercoledì 02 maggio, ore 21.00, presso il cinema Capitol V.le 5 Martiri n.9 - Mirandola.
Per i Soci di Formigine, Casalbaldo: - mercoledì 18 aprile, ore 21.00, presso la Polisportiva Formiginese, V.le dello Sport n.1 - Formigine.
Per i Soci di Carpi: - martedì 17 aprile, ore 21.00, presso il cinema Corso, C.so M. Fanti n.89 - Carpi.
Per i Soci di Novi e Rovereto s.S.: - giovedì 19 aprile, ore 21.00, presso la sala ARCI Via Bigi Velis - Novi.
Per i Soci di Nonantola, Bastiglia, Bompoto, Ravarino: - giovedì 19 aprile, ore 21.00, presso la Polivalente Novanta, Via Morzabotto - Nonantola.
Per i Soci di Casteltrionfo E., Piumazzo, S. Cesario, Gaggio, Manzolino, S. Anna: - giovedì 3 maggio, ore 21.00, presso il Circolo ARCI-UISP Via A. Costa, 29 Parco Forte Urbano - Casteltrionfo E.
Per i Soci di Modena zona Albareto, Centro Storico, Sacca, Madonnaia, Via Cialdini, Villaggio Giardino e San Faustino: - martedì 1 maggio, ore 21.00, presso l'Aula Magna Ist. Barozzi Via Cittadella - Modena.
Per i Soci di Modena zona S. Damaso, S. Agnese, Crocetta, S. Lazzaro, Modena Est e Buon Pastore: - martedì 1 maggio, ore 21.00, presso la Polisportiva Modena Est Via Indipendenza - Modena.
Per i Soci di Vignola, Savignano s. P., Castelvetto, Marano s. P.: - martedì 17 aprile, ore 21.00, presso il cinema Bristol, Via Tavoni n.952 - Savignano s. P.
Per i Soci di Spilimbergo, Castelnuovo R., Montale R.: - lunedì 16 aprile, ore 21.00, presso il Centro Sportivo Comunale, Via Donizetti n.1 - Spilimbergo.
Per i Soci di Soliera, Campogalliano: - mercoledì 18 aprile, ore 21.00, presso La Sala la Montagnola Via Garibaldi n.57 Campogalliano.

In provincia di Ferrara
Per i Soci di Argenta, Portomaggiore, Voghiera, Masi Torello: - mercoledì 2 maggio, ore 21.00, presso il cinema Moderno, Via Pace n.2 - Argenta.
Per i Soci di Massafelsaglia, Codigoro, Migliaro, Ostellato, Migliarino: - martedì 17 aprile, ore 21.00, presso il cinema Arena - Piazza Matteotti - Codigoro.
Per i Soci di Bondeno, Cento, S. Agostino: - giovedì 19 aprile, ore 21.00, presso il cinema Argenta, Via Matteotti n.18 - Bondeno.
Per i Soci di Poggio Renatico, S. Martino, Chiesol del Fosso, Via Bologna, S. Giorgio, Cona, Quaratesa, Ghanabella, (Zona Sud di Ferrara): - mercoledì 18 aprile, ore 21.00, presso il cinema Alexander, Via Foro Bosario - Ferrara.
Per i Soci di Copparo, Betta, Jolanda di Savoia, Tresigallo, Formignana, Ro Ferrarese: - martedì 1 maggio, ore 21.00, presso il cinema Astra, Piazza Libertà 19/a - Copparo.
Per i Soci di Mirabello, Vigarano Mainarda, Pontelagoscuro, Barco, Est Dorò, Centro, Quacchio, Pontegradella, Cassana, Porotto, Mizzana, (Ferrara Ovest-Nord-Est-Centro): - mercoledì 18 aprile, ore 21.00, presso il cinema Embassy, Corso Porta Po n.117 - Ferrara.
Per i Soci di Comacchio, Lagosanto: - martedì 17 aprile, ore 18.00, presso la Sala Polivalente - Palazzo Bellini - Comacchio.

In Puglia
Per i Soci di Taranto e provincia, e per i Comuni di: Ceglie Messapica, Cisterno, Erchie, Francavilla Fontana, Lattiano, Orii, San Michele Salentino, Villa Castelli, Acquaviva delle Fonti, Alberobello, Cassanmassima, Cassano Murge, Castellana Grotte, Gioia del Colle, Locorotondo, Monopoli, Noci, Putignano, San Michele di Bari, S. Anteramo in Colle: - domenica 13 maggio, ore 17.00, presso l'Aula Magna dell'I.T.L.S. "Paciotti" Via Lago Trasimeno.
Per i Soci di Lecce e provincia, Brindisi, Carovigno, Cellino San Marco, Fiasano, Mesagne, Ostuni, Sandonaci, San Pancrazio Salentino, San Pietro Vernotico, San Vito dei Normanni, Torchiarolo, Torre Santa Susanna: - lunedì 14 maggio, ore 17.00, presso il Grand Hotel Tiritano, Superstrada Lecce-Brindisi - Lecce.
Per i Soci di Foggia e provincia: - martedì 15 maggio, ore 17.00, presso la Sala Convegni Hotel President - V.le degli Aviatori n.130 - Foggia.
Per i Soci di Andria, Bari, Altamura, Barletta, Binetto, Bisceglie, Bitetto, Bitonto, Canosa, Capurso, Cellamare, Conversano, Corato, Giovinazzo, Gravina di Puglia, Grumo Appula, Minervino murge, Modugno, Mola di Bari, Molfetta, Noicattaro, Palo del Colle, Poggiosioni, Polignano a Mare, Rutigliano, Ruvo di Puglia, S. Maria Capua Vetere, Spinazzola, Terlizzi, Toritto, Trani, Triggiano, Ugento, Valenzano: - mercoledì 16 maggio, ore 17.30, presso il cinema Astra - Corso Casavir n.96/106 - Andria.
Occorrendo le assemblee si terranno in seconda convocazione il giorno successivo stesso ora e stesso luogo.
I Soci Delegati delle Assemblee Separate, sono invitati a prendere parte all'Assemblea Generale ordinaria dei Soci Delegati che si terrà in prima convocazione il giorno 25/05/2001 alle ore 9.30 presso il Cinema Bristol, Via Tavoni n.952 - Savignano sul Panaro ed in seconda convocazione il giorno successivo 26/05/2001 alla stessa ora e stesso luogo per deliberare sul seguente Ordine del Giorno: - Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale: presentazione del Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2000 e deliberazioni relative; - Destinazione degli utili dell'esercizio 2000; - Nomina del Consiglio di Amministrazione; - Nomina del Collegio Sindacale; - Varie ed eventuali.